

# E a Bologna parte la «caccia» ai graffitari

Oggi Cofferati presenta «Ricoloriamo la città»  
Bombolette spray vietate ai minorenni

di Massimo Palladino / Roma

**DOPO** i lavavetri di Firenze, un'altra città, Bologna dichiara guerra alla piccola illegalità diffusa. E questa volta sono i graffitari a essere presi di mira. Sergio Cofferati oggi presenta «Ricoloriamo insieme Bologna», progetto anti-writers elaborato da Palazzo d'Ac-



concentrati soprattutto nella zona del centro e hanno portato al fermo per accattonaggio di molti minorenni, accompa-

gnati nei centri di accoglienza, e di parcheggiatori abusivi. A dare la stura era stato il comune di Firenze, che il 27 agosto ha dichiarato guerra ai lavavetri con il sequestro di spazzole, secchi e la denuncia penale con detenzione fino ai tre mesi o una multa di 206 euro. Spiega il sindaco diessino Leonardo Domenici: «Ci occorrono nuovi strumenti per la legalità e non solo verso i lavavetri. Penso ai graffitari. Agli abusivi che vendono merci contraffatte. Ai parcheggiatori. Ai rumori dei locali notturni. All'ubriachezza molesta. E penso alla prostituzione». L'iniziativa di Firenze era stata anticipata di qualche mese da un simile provvedimento a Salerno e anche a Bari ci si stava pensando, mentre il sindaco di Trieste Dipiazza ha emesso il 30 agosto un'ordinanza contro lavavetri, accattonaggio e commercio abusivo per «intralcio e pericolo alla circolazione». A Ve-

nezia i vigili urbani sono stati autorizzati ad usare il videofonino per filmare l'acquisto di merce illegale. Stessa pressione anche intorno al sindaco di Torino Sergio Chiamparino anche se qualcosa ieri sembra essere cambiato. In un'intervista a un quotidiano, il primo cittadino di Torino si dice favorevole alla proposta lanciata nei giorni scorsi dal patron delle Robe di Kappa, Marco Boglione, che si era detto disposto ad assumere i la-

vavetri che ogni giorno sono appostati ai semafori. «È una buona idea, e non penso sia neppure di così difficile realizzazione», commenta Chiamparino - ba-



Cartellonistica pubblicitaria a Trinità dei Monti Foto Marco Ravagli

sta che l'Unione Industriale chiede a una delle tante agenzie interinali di realizzare un bando mirato di 100 posti per queste persone che vivono di lavori im-

provvisati e marginali». Sorride il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero: «Finalmente, dopo le ordinanze propagandiste della scorsa settimana, torna un po'

di buon senso. Va nella direzione giusta ed esce dalla demagogia. E poi integrare e non emarginare deve essere la strada maestra su cui muoversi nelle città».

## L'opinione

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

**È** più sicura, spiegheremo gli utenti, giustificandosi. Il tassista che mi accompagnava una sera, al suo passaggio, scuotendo la testa mi avvertì: «A che serve quel camion. Tanto, per salire sui marciapiedi, basta un SUV normale». Un consiglio per gli acquisti e per il parcheggio: tanto ci ho il SUV, mi arrampico ovunque, dalla rampa del supermercato all'asilo dei bambini. Un bel vantaggio avere il SUV, divoratore di petroli e dispensatore di fumi (guai a chi pensi di inventarsi qualche tassa supplementare: sarebbe un autentico delitto). È vero però, a consolazione di più modesti autisti e di più modeste cilindrata, che esistono i passi carrai e i marciapiedi dai cordoli bassi. Non sono infrequenti né gli uni né gli altri. Altri ostacoli, si possono sempre rimuovere, compresi i vigili: basta un caffè...

Nell'affannosa per quanto sacrosanta rincorsa della legalità contro l'illegalità, si inventano sempre scuse e priorità. Da qualche parte si deve pur cominciare. L'invito è cominciare dai

DEGRADO Si discute di lavavetri e graffitari, ma basta fare un giro in città e vedere ben altri scempi

## Marciapiede selvaggio, banalità dell'abuso

marciapiedi, liberandoli dalle vetture in sosta, molto più abusiva del lavavetri: ci sono fior di leggi a regolamentare la materia e a prescrivere sanzioni. Tutto è già scritto. Oppure, scartando la politica dei due tempi, seguire un binario e seguire l'altro, come chiede giustamente Fassino per le spese inutili dello Stato e per le tasse. Si dovrebbe qualche certezza in più al cittadino: si fa sul serio, si mostrerebbe rigore, cancellando l'impressione che si vada a colpire dove è più facile. Lo dice uno, della vecchia sinistra e politicamente correct, che deve confessare qualche moderata irritazione di fronte a lavatori di vetri, questuanti, musicisti ambulanti nelle metropolitane (aggiungerei gli aggregati venditori di fiori nei ristoranti: una vera persecuzione resistere, diviso tra il piatto di pasta e funghi e il fiorista dello Sri Lanka che evoca le bocche affumate dei suoi cinque o sei figli). A prescindere dai vari racket (che esistono, anche se sono di stampo familiare) la complessità della società contemporanea prevede questa scena: insuperabile ai costi attuali del

welfare. Ma le auto sui marciapiedi, SUV o utilitarie, non riguardano tanto la complessità quanto la banalità dell'abuso, la volgarità dell'arroganza, secondo una pratica molto nazionale-popolare. Sui marciapiedi inzeppati d'auto coesistono illegalità e degrado. Abuso e squallore, anche là dove i marciapiedi non sono «storici», ma sono soltanto di periferia. Immagini pessime delle nostre città, una barbarie estetica e insieme prepotenza per chi deve passare, mettendosi di profilo per assottigliarsi al massimo in mancanza di spazio, per una carrozzella. Mesi fa il vicesindaco di Milano, De Corato, si fece vivo. I marciapiedi gli stanno a cuore. Quindi fece un'ordinanza per vietare il transito ai ciclisti, che li avevano scelti come via di corsa e di scampo. I ciclisti urbani protestarono: dove andiamo a finire? chiesero. Tra le rotaie del tram? L'esempio di una guerra tra poveri: i ciclisti da una parte, i pedoni dall'altra, sempre più espropriati. Superfluo cercar modelli, in Svizzera o in Norvegia o a Tokyo.

Quello è un altro mondo. Per avvicinarsi, si potrebbe provare con gli invasori da marciapiede, che non sono albanesi, non sono marocchini, non sono rom. Sono italiani ed elettori. P.S. Della violazione quotidiana e dell'illegalità tollerata, più che tollerata quasi orgogliosa, si potrebbero citare mille altri esempi. Ma gli esempi che riguardano le automobili sono evidentemente vitali dentro una realtà metropolitana che si vorrebbe moderna. Per ragioni di viabilità e quindi di mobilità, di inquinamento, di rispetto del «paesaggio». Al di là delle multe, colpisce ovunque si vada la sostanziale accondiscendenza: di chi governa e di chi pratica. I marciapiedi gli stanno a cuore. Quindi fece un'ordinanza per vietare il transito ai ciclisti, che li avevano scelti come via di corsa e di scampo. I ciclisti urbani protestarono: dove andiamo a finire? chiesero. Tra le rotaie del tram? L'esempio di una guerra tra poveri: i ciclisti da una parte, i pedoni dall'altra, sempre più espropriati. Superfluo cercar modelli, in Svizzera o in Norvegia o a Tokyo.

## Firenze, per l'onorevole un giorno da lavavetri

Presidio della sinistra contro l'ordinanza della giunta. Mercedes Frias «guadagna» un euro

di Osvaldo Sabato / Firenze

**UN EURO** Probabilmente, l'automobilista fiorentino non lo sapeva neanche che al di là del suo parabrezza, con il tergicristallo in mano inzuppato di schiuma, c'era la parlamentare di Rifonda-

zione Comunista Mercedes Frias, nata a Santo Domingo ma eletta nella circoscrizione della Toscana. «È gratis» ha spiegato avvicinandosi ad un furgoncino fermo al semaforo di piazza della Libertà. «No, no - ha replicato sorridendo chi era al volante - ti pago». Ha tirato dalla tasca un euro. La parlamentare spugna e secchiello in mano era a Firenze per partecipare insieme alla collega della Rnp Donatella Porretti e un centinaio di persone alla manifestazione, convocata con un tam tam via mail. Faceva abbronzate, come chi è appena rientrato dalle ferie. Ad una settimana dall'ordinanza che ha spaccato il governo e fatto discutere nei bar, nelle case del popolo e nei palazzi della politica, è il divieto per i lavavetri di sostare agli incroci, con tanto di rischio di essere arrestati, a dividere anche l'Unione fiorentina. Liberati i semafori da spugne e secchi d'acqua, i veri lavavetri sono di fatto scomparsi, ieri hanno fatto la loro comparsa i cloni «politici». Lavavetri improvvisati. Ma non c'erano solo loro. «Uno sceriffo di troppo, Cioni levati dai...» era scritto su un cartello appeso al collo di un manifestante. In piazza si è fatto vedere anche il professor Paul Ginsborg «sono contrario a questa ordinanza» e il parroco della Piaggie, don Alessandro Santoro «il racket dei lavavetri? Io non ne ho mai sentito



La deputata del Prc Frias «lavavetri» per un giorno a Firenze Foto Ansa

La parlamentare nata a Santo Domingo: «Avevo detto all'autista che era gratis, ma lui ha voluto pagare lo stesso...»

parlare». Il presidio organizzato da associazioni e movimenti fiorentini come il Social Forum Firenze, Unaltracittà, e dai partiti della sinistra di governo e opposizione a Palazzo Vecchio, come Sinistra democratica, Comunisti Italiani e Verdi, e da Rifondazione è stata una prima rispo-

sta politica. Chi ha preso la distanza dal suo collega di giunta Graziano Cioni è stato l'assessore Paolo Coggiola «mi sembra una ordinanza esagerata». «Contro i sindacati sceriffi riscopriamo l'insegnamento di La Pira e Fabiani» affermano i consiglieri regionali del Pdc, Luciano Ghelli ed Edoardo Bruno. «Domenici leninista? Sì ma dopo è venuto lo stalinismo» chiosa il Verde Fabio Roggiolani, che chiede il ritiro dell'ordinanza, lo stesso fa il mussiano Daniele Baruzzi. Volantini con il celebre «urlo» di Munch e frasi di Bertold Brecht distribuiti agli automobilisti, qualcuno li prendeva altri no perché andava di fretta, clacson ad alto volume e gli automobilisti che a tratti sembravano interessati a quanto stesse accadendo in piazza.

## DIBATTITO SU SKY

Tra Cioni e Sansonetti sfiorata la rissa in tv

**ROMA** A Controcorrente, la trasmissione di approfondimento di Sky Tg24 condotto da Corrado Formigli, ieri il tema era l'«emergenza lavavetri». L'assessore fiorentino Corrado Formigli ha difeso il provvedimento parlando di «grande successo tra i cittadini» e di «esigenza di tutelare la sicurezza». Nelle interviste a cittadini fiorentini è emerso favore verso il provvedimento («Bisognava pensarci prima» mentre in studio era presente un lavavetri romano («Ce ne sono di buoni e di cattivi - ha detto Cioni - a Firenze sono cattivi»). A Pancho Pardi, che aveva invitato le autorità ad occuparsi «anche di chi affitta le case ai lavavetri, sfruttandoli», Cioni ha risposto che si sta affrontando anche questo aspetto del problema. Dopo le parole del vicesindaco di Treviso Gentilini («Domenici è un mio allievo, Damiano è un mio allievo») è intervenuto telefonicamente Piero Sansonetti, direttore di Libe-razione: «Un'indignità, non ci sono parole». Sansonetti, utilizzando poi le parole di Giorgio La Pira nei confronti di Helio Lagorio suo successore come sindaco di Firenze, ha esclamato: «La storia vi vomiterà». A questo punto i toni si sono surriscaldati. Cioni ha detto di «non voler replicare a chi insulta», aggiungendo rivolto a Sansonetti che «con questo atteggiamento» si determina «la fine della sinistra e il trionfo della Lega».

## MODENA

Così si è sgominato il racket dei semafori... senza manette

di Roberto Serio / Modena

**A MODENA** non ci sono lavavetri. Anche a Modena gli incroci, anni fa, erano letteralmente asse-

diati da ragazzi e ragazzini. Ma l'aver individuato e smantellato un vero e proprio racket che sfruttava i bambini e ricattava i più grandi, segnò la fine del fenomeno. E quel fenomeno non è più ricomparso. Anzi, alcuni di quei bambini e di quei ragazzi, trovati al tempo prigionieri del racket in un capannone dismesso in periferia, vivono ancora in città, ma da cittadini modenesi, che lavorano o vanno a scuola. Il fatto, oggi, può fare notizia. Visto che una pretesa emergenza lavavetri entra nell'agenda politica, può giovare far sapere che qualcuno il tema l'ha già affrontato, Modena appunto, e per altro con successo. Un successo ottenuto partendo da alcuni principi: che quando si parla di sicurezza nelle città si parla anche di percezione di insicurezza da parte dei cittadini; che quando si parla di legalità il discorso va fatto per intero e riguarda anche comportamenti apparentemente irrilevanti; che dietro queste manifestazioni non criminali può nascondersi un'attività criminale, e di sfruttamento, della peggior specie; che certe questioni di vivibilità urbana si affrontano su più piani contemporaneamente: dal punto di vista delle forze dell'ordine e da quello dei servizi sociali con il coinvolgimento dei cittadini. Risultato: niente lavavetri agli incroci a Mo-

dena. E questo da quando un lavoro d'indagine condotto insieme da un reparto specializzato della Polizia municipale, dalla Polizia di Stato, dalla magistratura e da operatori dei servizi sociali, aveva portato a scoprire chi gestiva il traffico e sfruttava ragazzi e ragazzini. E aveva portato, per di più, a catturarli, i gestori del racket, e ad ottenerne in tribunale le prime condanne in Italia per il reato di riduzione in schiavitù.

Un lavoro d'insieme coi cittadini e gli assistenti sociali. Quei lavavetri oggi sono integrati nella cittadina emiliana

tù. A ricordarlo è stato il sindaco di Modena Giorgio Pighi, il quale, nello schierarsi a favore dell'ordinanza del collega fiorentino, azzarda una ricetta per questo tipo di problemi di vivibilità urbana: di fronte a fenomeni di degrado vanno utilizzati tutti gli strumenti disponibili, compresa l'ordinanza; l'azione di contrasto è complementare e non alternativa all'intervento sociale; quando si presenta, non si deve perdere l'occasione di affrontare un problema alla radice. «Sul fronte della sicurezza e della vivibilità urbana - ha dichiarato Pighi - è questa la strada che abbiamo scelto a Modena, una strada che non consente scorciatoie e che richiede molto impegno, da parte delle istituzioni e da parte dei cittadini».